

L'erbario di Ferrante Imperato

(Ricordo storico)

Nella nostra Biblioteca Nazionale è conservato il solo volume superstite dell'erbario famoso di Ferrante Imperato. A molti non è nota la importanza di quella reliquia, intorno alla quale conviene suscitare l'interesse pubblico, per farla meglio conoscere, e per ottenere che speciali cure siano usate per la sua buona conservazione.

Ferrante Imperato, napoletano, fiorì nella seconda metà del secolo XVI, e morì nel 1625. L'Imperato era « semplicista », e fu ardente raccogliitore ed illustratore di cose naturali. Egli formò un museo di storia naturale, che assieme col museo dell'Aldovrandi in Bologna, e del museo che il granduca Ferdinando I de' Medici fondava presso lo studio di Pisa, dove Andrea Cesalpino già insegnava botanica, fu per l'Europa fra i primi esempi di un museo zoologico, botanico e mineralogico. Fuori d'Italia bisognava arrivare al secolo XVIII per vedere formati musei simili a quelli esistenti fra noi in sul finire del secolo XVI. Il museo dell'Imperato, conosciuto e visitato dagli uomini più dotti di Europa, non ebbe lunga vita dopo la morte del suo fondatore; e quando sopra Napoli si riversò la desolazione della peste del 1656 le collezioni dell'Imperato vennero completamente disperse, solo restando assieme una parte dell'erbario.

L'erbario costituiva forse la parte principale e più importante del museo dell'Imperato; componevasi di ottanta volumi, contenenti, come dice l'Imperato stesso « piante naturali artificiosamente conservate, et attaccate a pagelle di libri a ciò destinati ».

Esisteva in quel tempo in Napoli, sulla collina dei Miracoli, uno dei primi orti botanici, o « dei semplici » come allora dicevasi, di Europa, fondato dal patrizio genovese Giovanni Vincenzo Pinelli: ivi si raccoglievano piante rare ed esotiche, e si andavano formando botanici come Bartolomeo Maranta, Ferrante Imperato, Fabio Colonna, che a vicenda si aiutavano, e corrispondevano con altri botanici d'Italia e dell'estero, per mettere assieme l'erbario d'Imperato. E s'iniziava appunto allora quel sistema di corrispondenze scientifiche, e di scambio di materiale scientifico, che doveva tanto contribuire al progresso della scienza. Poiché, come ricorda Imperato, « le scienze humane pigliano accrescimento dal comunicar l'uno all'altro: dico questo perciocchè io confesso che li studii nostri e le cose da noi trattate han fatto progresso dall'aiuto degli amici, che sono concorsi come fautori in procurarmi la somministrazione delle cose venutemi da diverse parti del mondo: o son stati come compagni e consorti delle fatiche ». Ed Imperato enumera questi compagni e corrispondenti, tra i quali, oltre a Maranta e Fabio Colonna qui in Napoli, erano i più noti botanici di Europa: Pietro Andrea Mattioli, di Siena, « notissimo al mondo », Melchiorre Guilandini, che fu il primo ad insegnar botanica nello studio di Padova, Jacopo Cortuso, pure padovano, Ulisse Aldovrandi, di Bologna, Gaspare Bauhin, di Basilea, insigne raccogliitore ed ordinatore di piante.

In fine fra questi « consorti » è Colantonio Stelliola « professore di scienze recondite, con cui ho comunicato la maggior parte delle mie cose date in luce » al quale, non saprei con quanta giustizia, alcuni hanno voluto attribuire il merito maggiore

spare Bauhin, contemporaneo e corrispondente dell'Imperato, enumerando tutte le piante che allora si conoscevano, non oltrepassava le 3000; dimodochè il volume che ancora ci resta della raccolta dell'Imperato deve contenere circa un settimo di tutte le piante che al tempo dell'Imperato erano state descritte.

Non è necessario insistere sulla grande importanza che questa collezione ha per la storia della botanica. Solo gli erbarii ancora esistenti del Cesalpino e del Bauhin rivaleggiano per antichità e per importanza con quanto ci rimane dell'erbario dell'Imperato. A Londra, la Società Linneana comprò ad altissimo prezzo l'erbario di Linneo: anzi lo rapì, poichè il Governo svedese inviò un vascello da guerra per catturare la nave che portava dalla Svezia quel tesoro. Ora in Londra l'erbario linneano si conserva come preziosissimo cimelio. Speriamo che colla medesima cura venga sempre conservato fra noi questo resto dell'erbario di Ferrante Imperato, erbario doppiamente prezioso: come reliquia importante nella storia della scienza, e come reliquia del Linneo Napoletano, di quell'uomo nobilissimo e gloriosamente infelice che fu Domenico Cirillo.

ITALO GIGLIOLI

L'ESERCIZIO ECONOMICO SULLE FERROVIE

ROMA 5, ore 20,35 — (Lotti) Il progetto per l'esercizio economico delle ferrovie a traffico limitato, che è già pronto, venne concordato colle direzioni delle Società assuntrici dell'esercizio.

Esso contiene parecchie disposizioni importanti, sia per il trasporto dei viaggiatori che delle merci, sia per la sistemazione dell'esercizio.

Le classi dei viaggiatori sarebbero 2 invece di 3 ed i prezzi sarebbero ribassati. La tariffa della 2ª classe sarebbe inferiore del 40 0/0 a quella della 3ª classe attuale; quella di prima sarebbe inferiore del 23 0/0 alla tariffa attuale della 2ª classe.

In altre parole, i viaggiatori in 2ª classe sulle ferrovie secondarie pagherebbero cent. 2,3 per chilometro e quelli di prima cent. 5,4 per chilometro.

L'Esposizione d'Igiene

La grande riunione

La grande riunione tenuta ieri nella bella sala della nuova Borsa è stata per la qualità e il numero degli intervenuti una solenne conferma della serietà dell'impresa, una indiscutibile assicurazione della riuscita di questa futura Esposizione d'Igiene.

Infatti essa merita l'appoggio di tutta quella parte della cittadinanza, la quale ha la coscienza del bisogno per Napoli di mettere in luce meridiana le latenti e numerose sue energie, che le consentono di diventare un attivo centro di lavoro largamente remuneratore. Bisogna perciò che in noi diventi salda la convinzione che possiamo quanto fortemente vogliamo.

E questa Esposizione ha quindi l'importanza maggiore dall'essere un saggio della virtuale attività napoletana, sicchè, bene riuscendo, come non è più da dubitare, possiamo confidare, come giustamente accennò il marchese di Campolattaro nel suo discorso, che l'attività nostra incoraggiata da questo primo saggio, risvegliata, disciplinata, cosciente, troverà altre vie per affermarsi, e diventare produttiva. Per tal modo la vita di Napoli prenderà ri-

...tira. Per tal modo la vita di Napoli prendeva ri-
vera altre vie per affermarsi, e diventare produt-
prima saggio, risvegliata, disciplinata, cosciente, tro-
scorso, che l'attività nostra incoraggiata da questo
accendò il marchese di Campolattaro nel suo di-
da dubitare, possiamo concludere, come giustamente
napoletana, sicché, bene riuscendo, come non è più
giore dall'essere un saggio della virtuale attività
E questa Esposizione ha quindi l'importanza mag-
gliamo.
la convinzione che possiamo quanto fortemente vo-
rimuneratore. Bisogna perciò che in noi avveni salda
ante

alcuni hanno voluto attribuire il merito maggiore
in luce » al quale, non saprei con quanta giustizia,
comunicato la maggior parte delle mie cose date
Holla « professore di scienze riconditte, con cui ho
In fine tra questi « consorti » è Colantonio Stel-
insigne raccoglitore ed ordinatore di piante.
Aldovrandi, di Bologna, Gaspare Bauhin, di Basilea,
dio di Padova, Jacopo Cortuso, pure padovano, Ulisse
dini, che fu il primo ad insegnar botanica nello stu-
Siena, « notissimo al mondo », Melchiorre Guilan-
noti botanici di Europa: Pietro Andrea Mattioli, di
ranta e Fabio Colonna qui in Napoli, erano i più
compagnie e corrispondenti »

Corriere

re di NAPOLI

NAPOLI

Lunedì 6 Novembre 1899

Il convegno di Potsdam

corle. Del resto non evvi sentenza che possa far di-
ventare legale un'illegalità. A chi vorrebbe giustificare il

R. SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA IN PORTICI

*Alli Illustrre
Prof. G. St. Saccardo
Direttore dell'Orto Botanico
Padova*



no
le
le
e.
a.
a.
r-
r-
a.
a.
e.
le
le
r-
le
no
ante

28
è
iù
so
ch
di
le
ca
te
le
re
ni
re
to
ia
n
si
i-
u-
ce
un
so
u
d
ce
tr
pi
ni
st
vi